



GUINEA EQUATORIALE

REPUBBLICA DELLA GUINEA EQUATORIALE

Capo di stato e di governo: Teodoro Obiang Nguema Mbasogo

Tra le centinaia di persone arbitrariamente arrestate, detenute e percosse in relazione ai disordini scoppiati durante la Coppa delle nazioni africane di calcio, c'erano anche minori. I diritti alla libertà d'espressione e riunione sono stati soppressi e la polizia ha disperso manifestazioni pacifiche con uso eccessivo della forza. Oppositori politici sono stati messi al bando e confinati nei loro villaggi d'origine.

CONTESTO

A gennaio e febbraio, la Guinea Equatoriale ha ospitato la Coppa delle nazioni africane di calcio. Mentre montava la protesta contro il torneo, il presidente Obiang ha minacciato l'adozione di gravi misure contro chi avesse causato problemi durante gli incontri o invocato il boicottaggio dell'evento sportivo.

A maggio, il presidente ha sciolto la magistratura. Per quasi un mese, il paese è rimasto senza un sistema giudiziario funzionante.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

Non erano ammesse critiche nei confronti del governo. A metà gennaio diverse persone, tra cui l'attivista politico Celestino Okenve, sono state arbitrariamente arrestate per periodi fino a due settimane per aver criticato la Coppa delle nazioni africane e invocato il boicottaggio dell'evento. Tutte sono state in seguito rilasciate senza accusa¹.

Il 19 febbraio, Luis Nzo Ondo, membro del partito politico Forza democratica repubblicana (Fuerza demócrata republicana – Fdr), è stato arbitrariamente arrestato e confinato nel suo villaggio per aver lanciato una campagna contro l'indebito arresto e poi l'obbligo di dimora nei confronti del leader della Fdr, Guillermo Nguema Ela². A fine anno, entrambi rimanevano confinati nei loro rispettivi villaggi.

DIRITTI DEI MINORI

Il 5 febbraio, decine di minori figuravano tra i 300 giovani arrestati arbitrariamente e percossi in seguito ai disordini scoppiati durante la semifinale della Coppa delle nazioni africane, nella capitale Malabo. Almeno 12 degli arrestati erano minori al di sotto dei 16 anni, l'età minima per la responsabilità penale in Guinea Equatoriale, compresi quattro bambini di età compresa tra i nove e gli 11 anni. La maggior parte dei ragazzi era stata arrestata a casa durante la notte o in strade lontane dallo stadio di calcio. Sono stati portati al commissariato centrale della polizia di Malabo, dove i giovani detenuti hanno riferito di essere stati frustati con 20 o 30 colpi ciascuno. Sono rimasti trattenuti in condizioni spaventose, in celle sovraffollate e scarsamente ventilate, tra l'altro insieme a sospetti criminali comuni adulti. Alcuni dei detenuti sono stati rilasciati dopo che le loro famiglie avevano pagato tangenti alla polizia. Tuttavia, l'11 febbraio, circa 150 sono comparsi davanti al giudice inquirente, il quale ha disposto il rilascio dei ragazzi di età compresa tra i nove e gli 11 anni ma ha convalidato il fermo nei confronti degli altri e ordinato il loro trasferimento nel carcere Spiaggia nera di Malabo. Una volta lì, i minori sono stati tenuti insieme ai detenuti adulti e ai prigionieri già condannati. Il 13 febbraio, gli arrestati sono stati convocati nuovamente in tribunale e tutti rilasciati senza accusa.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Il 25 e 26 marzo, la polizia di Bata e Malabo ha disperso, facendo uso eccessivo della forza e impiegando gas lacrimogeni, le manifestazioni pacifiche che erano

¹ Equatorial Guinea: African Cup of Nations peaceful protesters must be released (news, 29 gennaio); Urgent Action: Three detainees should be released (AFR 24/0001/2015); Equatorial Guinea: Three detainees released (AFR 24/0002/2015).

² Equatorial Guinea: Release human rights defender and opposition leader (comunicato stampa, 20 marzo).

state organizzate dagli studenti universitari per protestare contro il sistema di assegnazione delle borse di studio. Decine di studenti sono stati arrestati e percossi in entrambe le città. Coloro che erano stati fermati a Bata sono stati rilasciati senza accusa il giorno seguente. A Malabo, la polizia ha arrestato arbitrariamente e percosso, per strada o nelle loro case, studenti e altri sospettati di essere studenti. Un ragazzo di 13 anni è stato arrestato in strada mentre riprendeva con un cellulare i poliziotti che arrestavano e picchiavano gli studenti ed entravano con la forza nelle loro abitazioni. Almeno 50 studenti sono rimasti in stato di fermo per due settimane, per poi essere rilasciati senza accusa. Tuttavia, il tredicenne e altri cinque giovani sono rimasti in custodia di polizia per un'altra settimana e quindi rilasciati senza imputazioni a loro carico. La polizia ha sostenuto che non erano studenti, ma che si trattava piuttosto di "piantagrane".